MILAN

Milan, Fiorentina, Nazionale: tutto il mondo del calcio ha risposto all'appello

Borgonovo, baci al cuore

FIRENZE. Paolo Maldini abbraccia e bacia Stefano Borgonovo sulla carrozzella spinto da Roberto Baggio. Ronaldinho assiste commosso alla scena (Ansa)

Si è mostrato e col pc ha scritto messaggi allo stadio «Ai malati dico: credeteci, batteremo la stronza Sla»

NOSTRO INVIATO
ALBERTO PASTORELLA

FIRENZE. Ma come fa a ridere, mentre tutt'attorno un intero stadio ha gli occhi lucidi? Piange Ruud Gullit, che cerca di asciugarsi in fretta, prima che arrivi il suo ex compagno di squadra. Piange il vecchio Milan, gli Immortali, quelli con i quali ha condiviso una sola stagione, vincente. Piange anche la curva Fiesole, che lo acclama al grido di Borgo-gol, come ai bei tempi. E lui ride, sì, non ci sono dubbi. Come può ridere nelle sue condizioni, certo, ma è il più bello dei sorrisi possibili. Con un leggero, impercettibile movimento che porta a far vedere i denti. Non fa e non può fare altro, Stefano Borgonovo. Ha ancora una sola cosa che funziona benissimo: il cervello. Se sia davvero una fortuna, oppure no, solo lui può saperlo.

LA SOLIDARIETA' Non vuole si dica che è stato il calcio a ridurlo così. Nessuno può dirlo, in realtà, ma Stefano lo nega con più passione di tutti, forse perché il calcio era e resta la sua, di passione. Di più: la sua vita, quel che gli rimane di essa. E chi altro poteva regalargliela, un'altra serata così... Si chiama Sla, Sclerosi Laterale Amiotrofica, la malattia che lo ha colpito, così come prima di lui aveva colpito altri calciatori. Ma non solo calciatori. Il Milan e la Fiorentina come società, i campioni di ieri e di oggi, l'intera Nazionale di calcio, 30 mila fiorentini e una serie incredibile di personaggi del calcio ieri sera sono accorsi a Firenze per cercare di scongiurarla. Per regalare una speranza ai tanti Stefano Borgonovo sparsi per l'Italia e per il mondo. Per i quali certo non si mobilitano le masse, ma che hanno la stessa, incredibile, impensabile, struggente voglia di combattere. Soldi che andranno alla Fondazione Borgonovo per la ricerca, per provare a trovare un rimedio, per cercare di fare ciò che le case farmaceutiche, ancora non fanno perché il business non lo richiede.

UN EROE Roberto **Baggio** lo ha definito un eroe dei giorni nostri: sembrava qualcosa di forte, finché Borgonovo non è apparso al Franchi, accompagnato proprio dall'ex codino, a spingere la carrozzella. E allora si è capito che non erano parole al vento: solo gli eroi hanno quel tipo di coraggio. Si è esposto, nudo con la sua malattia: il modo migliore per provare a far capire quello che solo chi la vive può capire. Ma intanto il messaggio è stato lanciato. E se non sarà solo per una sera, se davvero ieri sera a Firenze saranno state poste le basi per qualcosa di importante, allora finalmente il calcio sarà servito a qualcosa.

UNA CERTEZZA Si sono visti palloni d'oro (**Ronaldinho**, Gullit, Baggio) e generazioni di et (**Sacchi**, **Donadoni** e **Lippi**). Si sono visti incontri che mai si pensava, come Luca **Toni** che abbraccia i fratelli **Della Valle**. Si è visto Baggio calciare contro **Mareggini** il rigore che non volle calciare quando era alla Juventus e giocava contro la Fiorentina. Si è visto Gullit palleggiare di testa con **Pazzini** e Giancarlo **Antognoni** arrivare in ritardo, ma arrivare, direttamente dalla Moldavia. Si è visto (e sentito) Andrea **Pazzagli** dedicargli una canzone alla chitarra. Ma si è visto soprattutto lui, Stefano Borgonovo, a bordo campo, con il suo computerino, quello che gli consente ancora di comunicare con il mondo. Quello con il quale ha scritto i suoi pensieri durante la serata, trasmessi sul megaschermo. «Penso che insieme abbiamo fatto nascere qualcosa che distruggerà la stronza». Già la stronza. La chiama così, Stefano, la Sla. «Volevo dire ai malati miei compagni di viaggio di crederci e di credere nel calcio, nei calciatori e anche nella Lega Calcio». E poi ancora il suo grido di battaglia: «Lasciate stare il calcio, non c'entra niente». E il grazie per l'amico Roby: «Sei stato il miglior giocatore italiano degli ultimi cinquant'anni». E i messaggi scherzosi: «Nippo **Nappi**, fai la foca per noi». E anche per **Inchini**: «Voglio vedere una sfor-biciata». O ancora: «Ma quello è muffa **Carobbi**?». E infine il saluto che è anche un ringraziamento. «Firenze non tradisce mai». La vita sì che a volte è traditrice, ma questo sarebbe un discorso troppo lungo...

LA DIRETTA DI SKY

Quella lezione di dolore in tv

PIERO VALESIO

COME il Cristo deposto di Caravaggio ma con gli occhi spalancati. Come il malato di Aids abbracciato dal padre che Oliviero Toscani fotografò e trasformò nel simbolo di una sofferenza nuova per i tempi, misteriosa e angosciante. Come Yul Brynner che sa di dover morire e chiede di poter trasformare il proprio destino in un monito contro la causa che lo ha portato fino a quel punto. Il volto di Stefano Borgonovo che Sky porta nelle case di milioni di persone è il volto di un dolore che scuote. E' il volto di un uomo che non può parlare ma che diffonde intorno a sé un urlo assordante: quello di una sofferenza che chiede giustizia. Per chi di quel male è già morto, per chi è ammalato, per chi teme di dover soprire in un futuro prossimo o lontano, di avere pure lui un sozzo bubbone come Don Rodrigo. Non c'è rabbia nel volto di Stefano Borgonovo, né in quello dei suoi familiari: c'è il limite dell'uomo e della sua natura. Quel limite che in televisione, e soprattutto nello sport di cui la tv è il primo e più grande amplificatore, viene rifiutato, combattuto, negato. Il volto di Borgonovo, baciato dagli amici, coccolato da Roberto Baggio, travolge in pochi secondi di apparizione la statica quiescenza delle solite prime serate televisive. Ci sbatte davanti occhi il limite, ci fa provare orrore per la mancanza di chi quel limite nega, idolatrando la vittoria a tutti i costi. Non è stato tv: del dolore quella di ieri sera; ma una lezione di dolore in tv. Proviamo a ricordacene.

UNA DENUNCIA CHOC

Orlando: «C'è troppa omertà Ci sono altri giocatori malati»

Prosegue l'ex viola: «E' venuto il momento di parlare, di chiedere ai medici che ci seguivano se ci hanno dato medicine a rischio. La verità è da incubo»

Massimo Orlando

Ancelotti: «Partiamo con determinazione. Inutile piangerci addosso, lottiamo». Prandelli: «Saremo al fianco di Stefano e di chi ne avrà bisogno»

NOSTRO INVIATO
CAMILLO FORTE

FIRENZE. Il mondo del calcio non ci sta. Reagisce e prende a pedate la fatalità. Qualcosa c'è, molto va fatto. E allora tutti, proprio tutti, a impegnarsi nella lotta alla Sla. L'aiuto a Stefano **Borgonovo** deve essere solo l'inizio di una partita dura, difficile ma (almeno) non impossibile. Però c'è da discutere e c'è chi ha paura. Il più duro e crudo e Massimo **Orlando**, compagno di Stefano alla Fiorentina, amico di mille battaglie. L'inizio è choc: «Nel calcio c'è troppa omertà». Il resto del concetto è violento: «E' arrivato il momento di parlare con i dottori che curavano il nostro fisico, fare loro delle domande, capire se c'erano medicine a rischio che ci davano. La verità è da incubo. Stefano è uno dei pochi ad aver reso pubblica la sua malattia ma vi posso assicurare che ci sono altri giocatori nelle sue stesse condizioni che preferiscono tenere nascosto il loro dramma. E, purtroppo, presto lo scopriremo. Si pensava che **Signorini** fosse un caso isolato e adesso ci accorgiamo che non è così. Troppa omertà, incredibile, non è giusto». Accuse pesanti e, soprattutto, la certezza che ci sono altri casi che prima o poi verranno fuori.

BAGGIO COMMOSSO Non ha più il codino. I capelli sono corti, gli occhi lucidi. E' quello che guardava le stelle quando giocava a pallone. Eccolo, Roby **Baggio**. «Ho trascorso due ore a casa con Stefano e mi sono commosso. Mi ha colpito la sua voglia di vivere e la determinazione con cui cerca di battere la malattia. Comunica con il computer ma, si vede, che ha il desiderio di non mollare. Con lui ho giocato tante partite. Un anno, assieme, abbiamo realizzato 32 gol. Sono contento di essere qui anche se non ho giocato. Non l'ho più fatto, il giocchio è ancora scricchiolante. Seguo sempre il calcio, ma non penso a rientrare, sto bene così. Andare sotto la curva Fiesole assieme al mio amico Stefano è stato eccezionale. Mi mancava una sensazione così forte. E ricordo quando, con la maglia della Juve, proprio qui a Firenze, presi una sciarpa viola lanciata dai tifosi e non calciai il rigore». Si ferma qui, Roby: «Non è l'occasione per parlare di calcio».

HEROE'S COMPANY Roby, nell'occasione, presenta l'ultima sua iniziativa a scopo benefico. Tante le tiene segrete, alcune invece le rende pubbliche. «L'idea mi è venuta in Laos quando ho visto molte persone senza arti, persi per le esplosioni di mine. La mia nuova società (Heroe's Company, appunto) vuole premiare chi fa qualcosa di importante per il prossimo. Esempio, semplice, semplice: se una persona si butta dentro un fiume per salvare un'altra persona per me diventa un Eroe Moderno. E come tale va rimarcato. E premiato».

ADESSO LOTTIAMO Carletto **Ancelotti** invita a pensare a come battere la malattia: «Questa partita è stata fondamentale per partire con determinazione. Inutile piangerci addosso, lottiamo. Tutti noi staremo vicini a Stefano e a chi come lui sta soffrendo. Aiutiamo la ricerca. Quella di ieri è stata un'iniziativa importante e bisogna andare avanti così».

CON E PER STEFANO Anche Cesare **Prandelli**, il padrone di casa, si sofferma sulla necessità di intraprendere con fermezza la strada della ricerca: «La partita è servita proprio a sensibilizzare l'opinione pubblica su questo dramma e Stefano è stato immenso a farsi promotore. Noi siamo orgogliosi di essere al suo fianco. E lo saremo sempre. Con lui e con chi ne avrà bisogno».

NON SOLO CALCIO Arrigo **Sacchi** cerca di portare un po' di ottimismo dentro il mondo del calcio: «Non penso che questa terribile malattia sia più frequente all'interno del sistema calcistico. Quando colpisce un giocatore viene dato più risalto ma le statistiche, purtroppo, dicono che chiunque di noi può esserne vittima. Quindi ampliamo il discorso e impegniamoci tutti a fare qualcosa di concreto. Stefano calciatore lo ricordo bene, come dimenticare un ragazzo come lui. Giocava poco perché aveva davanti fuoriclasse come **Van Basten** e **Gullit** ma quando lo buttavo nella mischia non mi tradiva mai. Segnò anche in Champions League, con lui andavo sul sicuro. E ieri l'ho riabbracciato con grande piacere».

AZZURRI Anche gli azzurri hanno seguito la partita con emozione. Marcello **Lippi** applaude: «Bella iniziativa del mondo del calcio che serve per battere la "stronza" come la chiama Stefano». Fabio **Cannavaro**, il capitano, è rimasto colpito dalla serenità di Borgonovo: «E' lo stesso di prima, lo spirito non è stato colpito dalla malattia e questo è un buon segnale». **Ambrosini**, invece, ringrazia il pubblico: «30mila persone sono tante. Se la manifestazione è riuscita il merito è anche loro. Stefano si è meritato tutto questo: sta affrontando la malattia con grande dignità. Un esempio per tutti».

CHANTAL BORGONOVO

«Facciamo chiarezza sul male»

FIRENZE. «Per un periodo ho creduto che il doping potesse essere la causa di tutto questo, anche se mio marito ha sempre sostenuto che la Sla non sia conseguenza del doping. Poi mi ha convinto e ora dico che per fare chiarezza su questa malattia bisogna collaborare tutti assieme». Chantal **Borgonovo** vuole trovare il colpevole, vuole che la ricerca scopra perché il suo Stefano è immobilizzato e vive attaccato alle macchine, ma non per vendetta, ma per battere la sclerosi laterale amiotrofica, che sta facendo vittime tra i calciatori: **Signorini** e **Lombardi**, gli ultimi. Per questo, per vincere la Sla, nasce la Fondazione Borgonovo che la signora Chantal ha presentato allo stadio Franchi. «Dico grazie a tutti quelli che si sono adoperati per questa partita. Stefano è su un altro pianeta: è emozionato, ma le sensazioni che sta provando gli daranno la carica per affrontare i prossimi due anni».

LA FIORENTINA BATTE 4-1 IL MILAN

E i 30.000 del Franchi applaudono i viola

FIORENTINA (4-3-3): Storari, Zauri, Da Costa, Dainelli, Di Chiara, Ielpini, Donadel, Mazinho, Santana, Pruzzo, Pazzini. All.: Prandelli.
MILAN (4-4-2): Dida, Tassotti, Costacurta, Baresi, Maldini, Albertini, Emerson, Ambrosini, Donadoni, Ronaldinho, Massaro. All.: Ancelotti-Sacchi.
ARBITRO: Rocchi di Firenze.
MARCATORI: pt 5' Massaro, 10' e 28' Pazzini, 15' Da Costa; st 32' Nappi.
SPETTATORI: 30.000 circa.

NOTE. Hanno partecipato alla serata anche molti altri ex calciatori e allenatori Pellicano, Mareggini, Mannini, Landucci, Bosco, Calisti, Carobbi, Di Chiara, Geisi, Battistini, Pin, Faccenda, Picli, Malusci, Mattei, Salvatori, Buso, Dell'Oglio, Lacatus, Nappi, Orlando, Maiellaro, Banchelli, Baggio, Antognoni, Pellegrini, Fuser, Branca, Kubik, Fatih Terim, Giovanni Galli, Pazzagli, Salvatori, Tassotti, Albertini, Colombo, Filippo Galli, Fuser, Gullit, Evani, Stroppa, Simone, Lantignotti. C'era, naturalmente, anche Roberto Baggio che però non è sceso in campo: «La mia ginocchia, purtroppo, non me lo consentono: il rischio di farmi male è troppo alto».

Ruud Gullit, 46 anni, ieri era particolarmente commosso (Reuters)

TRA I PIU' COMMOSSI, RUUD HA PARLATO PURE DI CAMPIONATO

Gullit: «E' un Milan da scudetto»

NOSTRO INVIATO

FIRENZE. La classifica, per adesso, dice altro. Dice che soltanto l'Inter sta rispettando i pronostici e che lotta a fianco di un paio di squadre chiamate Lazio e Udinese. Ma il partito dei filomilanisti sta crescendo di giorno in giorno. Certo, se uno ha bazzicato per anni e anni a Milanello, magari contribuendo pure a vincere una vagonata di trofei, è più facile indicare il rosso e il nero, in sede di pronostici. Ma Ruud **Gullit** non parla solo con il cuore dell'ex. Parla come chi, innanzitutto, ritiene che **Ancelotti** saprà dare una quadratura al cerchio Milan. «Sì, è un Milan da scudetto», dice convinto, appena arrivato a Firenze per essere presente al Borgonovo-day. Non può giocare, l'olandese volante, per via di una recente operazione, però l'evento e la solidarietà prescindono dalla discesa in campo.

BUON LAVORO Sa che molto del futuro del Milan è nelle mani di Ancelotti. Da allenatore qual è, ben comprende le difficoltà del suo ex compagno. Ma proprio perché lo conosce bene, sa che la squadra è in ottime mani: «Non sarà facile assemblare tutti quei campioni. Ma se c'è una persona che è capace a farlo, questo non può che essere Carlo. Ci vorrà del tempo, ma alla fine, riuscendo a tirar fuori dai tanti campioni il meglio di ognuno, la squadra diventerà altamente competitiva. Il problema non è mai avere troppi campioni in squadra, anche il mio Milan l'ha dimostrato. Il problema, semmai, è quando di campioni ce ne sono troppo pochi».

LE AVVERSARIE Gullit non pensa che la strada verso lo scudetto, per il Milan, sarà in discesa. Conosce il campionato italiano, lo sta seguendo con attenzione specie adesso che si è conclusa l'avventura con gli americani del Los Angeles. «Credo che l'Inter, nel momento decisivo, si concentrerà più sulla Champions League che sul campionato. **Mourinho** è stato preso per questo motivo e dopo due scudetti consecutivi vinti sul campo, mi sembra anche naturale. Certo, rimarrà l'avversaria principale del Milan, ma con questo handicap. Le altre formazioni, sinceramente, mi sembrano un po' meno attrezzate, anche quelle che adesso stanno correndo».

PER STEFANO Gullit, tra i tanti che hanno scelto di partecipare alla serata pro-Borgonovo, è quello che si è sobbarcato il viaggio più lungo. Ma è felice di aver accettato l'invito: «Ho saputo della malattia di Stefano tre settimane fa e vederlo in quelle condizioni è stato uno choc. Essere qui era un obbligo». I due sono stati compagni nel Milan. «Giocare con **Borgonovo** per me è stato un onore, aveva un fiuto del gol eccezionale ed è un bravo ragazzo. È un onore è essere qui per stargli vicino. Io non posso giocare per via un intervento chirurgico, ma spero di poter aiutare con la mia presenza Stefano, spero di potergli dare una spinta per continuare a lottare», ha ancora aggiunto l'ex Pallone d'Oro. Uno dei due presenti all'amichevole, organizzata per raccogliere fondi per la Fondazione Borgonovo che sosterrà la ricerca contro la Sla. L'altro era Roberto **Baggio**: anche Roby non ha potuto giocare, per via delle sue ginocchia malconce. Paradossalmente, e in misura infinitamente minore, un'altra dimostrazione che fare il calciatore è un gran bel mestiere, ma che i postumi di una carriera stressante colpiscono un po' tutti.

A.PAS.